



**IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E
GESTIONE
- PARTE SPECIALE -
*parte introduttiva***

Modena, 11 dicembre 2018

Aggiornamenti del documento

Versione	Data di approvazione	Descrizione sintetica modifiche
1	29/01/2014	<i>Emanazione</i>
2	22/12/2014	<i>Aggiornamento</i>
3	10/06/2015	<i>Aggiornamento</i>
4	16/12/2015	<i>Aggiornamento</i>
5	14/12/2016	<i>Aggiornamento</i>
6	05 luglio 2017	<i>Aggiornamento (ex art. 52.15.1 Regolamento del processo di aggiornamento del Modello di Organizzazione e Gestione)</i>
7	13 dicembre 2017	<i>Aggiornamento (ex art. 52.15.1 Regolamento del processo di aggiornamento del Modello di Organizzazione e Gestione)</i>
8	04 luglio 2018	<i>Aggiornamento (ex art. 52.15.1 Regolamento del processo di aggiornamento del Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. 231/01) e aggiornamento rispetto all'adozione da parte del Consorzio Bper Services del proprio MOG – Parte Speciale.</i>
9	11/12/2018	<i>Aggiornamento (ex art. 5.1.1 Regolamento del processo di aggiornamento del Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. 231/01).</i>

GLOSSARIO	4
OBIETTIVI E GESTIONE DEL DOCUMENTO	7
1.1 OBIETTIVO DEL DOCUMENTO	7
1.2 INQUADRAMENTO DEL DOCUMENTO NEL COMPLESSIVO “MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE” DELLA SOCIETÀ.....	7
2 STRUTTURA.....	8
3 PROTOCOLLI DI PREVENZIONE DI CARATTERE GENERALE.....	8
4 RILEVAZIONE DELLE ATTIVITÀ SENSIBILI E DEI PROTOCOLLI DI PREVENZIONE.....	13
4.1 ATTIVITÀ SENSIBILE	13
4.2 PROTOCOLLO DI PREVENZIONE	14
4.3 FASI DI RILEVAZIONE DELLE ATTIVITÀ SENSIBILI E DEI PROTOCOLLI DI PREVENZIONE.....	14
4.4 INTERVENTI SPECIFICI DI REAZIONE.....	16
4.4.1 <i>Rafforzamento dei presidi di prevenzione per i reati Market Abuse.....</i>	<i>16</i>
5 ATTIVITÀ SENSIBILI E PROTOCOLLI DI PREVENZIONE	16
STRUTTURA ESPOSITIVA DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE - PARTE SPECIALE.	
GUIDA ALLA LETTURA	16
I. REATI DI CORRUZIONE EX ARTT. 318, 319, 320, 321, 322 BIS C.P. E QUALIFICAZIONE GIURIDICA DELLA SOCIETÀ	16
II. FATTISPECIE NON INCRIMINATRICI.....	17
III. REATI NON ASSOCIATI AD ALCUNA U.O. DELLA SOCIETÀ.....	18
IV. UO TITOLARI DI ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E NON DI ATTIVITÀ SENSIBILI PER UNA DETERMINATA FATTISPECIE DI REATO	19
V. AGGREGAZIONI DI FATTISPECIE.....	19

GLOSSARIO

ABI: Associazione Bancaria Italiana.

Apicali: persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua Unità Organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso ex art. 5 comma uno lett. a) del D.Lgs. 231/01.

Aree a rischio: funzioni della Società che possono, in linea di principio, commettere i reati di cui al D. Lgs 231/2001 ed eventuali integrazioni, nonché i reati transnazionali indicati nella Legge n. 146 del 16 marzo 2006, così come identificate nella Parte Speciale del Modello.

Attività a Rischio: attività svolte dalla Società, nel cui ambito possono in linea di principio essere commessi i reati di cui al D. Lgs. 231/2001 ed eventuali integrazioni, nonché i reati transnazionali indicati nella Legge 146 del 16 marzo 2006, così come identificate nella Parte Speciale del Modello.

Autorità Pubbliche di Vigilanza: a titolo esemplificativo, ma non esaustivo sono Autorità Pubbliche di Vigilanza Consob, Borsa Italiana, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, l'Autorità per le garanzie nelle telecomunicazioni, l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali.

Azienda/Società: BPER Services.

BPER: BPER Banca S.p.a..

Capogruppo: BPER Banca S.p.a.

C.C.: codice civile.

C.d.A.: Consiglio di Amministrazione

Clients: Banche/Aziende consorziate ed altre Società utenti.

Codice Etico: adottato dalla Società ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/01, è un documento con cui la Società enuncia l'insieme dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Società rispetto a tutti i soggetti con i quali entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale.

Consorziate: Società che fruiscono, sulla base di un sistema di ripartizione dei costi dell'erogazione dei servizi/prodotti ricompresi nell'attività aziendale di BPER Services e che detengono una quota del patrimonio sociale della stessa.

Controllate: Società Controllate di BPER Banca ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile.

C.P.: codice penale.

D. Lgs. 231/2001 o Decreto: il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 relativo alla "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" e successive modifiche e integrazioni.

D. Lgs. 231/2007 o Decreto Antiriciclaggio: il Decreto Legislativo n. 231 del 21 novembre 2007 "Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione" e successive modifiche e integrazioni.

Destinatari del Codice Etico: i componenti degli Organi Sociali, i dipendenti, il personale accolto in distacco, nonché tutti coloro che, pur esterni alla Società, operino, direttamente o indirettamente, per o con BPER Services (es. collaboratori a qualsiasi titolo, consulenti, fornitori, clienti).

Destinatari del Modello: i soci, i componenti degli Organi Sociali, la società di revisione, i dipendenti, il personale accolto in distacco, nonché coloro che, pur non rientrando nella categoria dei dipendenti, operino per BPER Services e siano sotto il controllo e la direzione della Società (a titolo esemplificativo e non esaustivo: stagisti, lavoratori a contratto ed a progetto, lavoratori somministrati).

Enti o Enti Giuridici: le persone giuridiche, le società e le associazioni anche prive di personalità giuridica (ad esempio società di persone, società di capitali, società cooperative, consorzi).

Enti pubblici economici: Enti che esercitano in via principale e prevalente un'impresa, avvalendosi di strumenti privatistici. Rimane il legame con la Pubblica Amministrazione in quanto gli organi di vertice sono nominati in tutto o in parte dai Ministeri competenti per il settore in cui opera l'ente (ad esempio ISTAT).

Funzionigramma: documento in cui sono indicate le singole Unità Organizzative della Società nonché le responsabilità ad esse assegnate.

Gruppo: BPER e le Banche e Società da essa direttamente controllate ai sensi dell'art. 2359 commi 1 e 2 del Codice Civile.

Incaricato di Pubblico Servizio: chi ex art. 358 c.p., a qualunque titolo, presta un pubblico servizio intendendosi per tale un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di quest'ultima.

Lavoratori subordinati o dipendenti: lavoratori subordinati o dipendenti, ossia tutti i dipendenti della Società e il personale accolto in distacco (personale di prima, seconda e terza area professionale; quadri direttivi; dirigenti).

Legge 146/2006: Legge del 16 marzo 2006 n. 146 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001).

Legge 262/2005: Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari.

Linee Guida ABI: Linee Guida dell'Associazione Bancaria Italiana per l'adozione di modelli organizzativi sulla responsabilità amministrativa delle banche (art. 6, comma 3, del D. Lgs. 231/2001).

Linee Guida Confindustria: Linee Guida Confindustria per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001.

Modello / MOG: Modello di Organizzazione e Gestione ex artt. 6 e 7 del D.Lgs. 231/01

O.d.V.: Organismo di Vigilanza previsto dagli artt. 6, comma 1, lettera b) e 7 del D.Lgs. 231/2001, cui è affidato il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento.

Organi Sociali: Assemblea, Consiglio di Amministrazione, Presidente e Collegio Sindacale della Società

Organigramma: documento nel quale è schematizzata l'intera struttura organizzativa della Società.

Persona esercente un servizio di pubblica necessità: chi ex art. 359 c.p. nella sua qualità di privato, esercita una professione forense o sanitaria o altre professioni il cui esercizio sia per legge vietato senza una speciale autorizzazione dello Stato o adempie ad un servizio dichiarato di pubblica necessità mediante un atto della Pubblica Amministrazione.

Policy: Documenti di normativa di gruppo che forniscono indirizzi strategici, regole comportamentali, principi ed obiettivi generali, politiche di copertura e attenuazione dei rischi.

Pubblica Amministrazione (P.A.): Autorità Giudiziaria, Istituzioni e Pubbliche Amministrazioni nazionali ed estere, Consob, Banca d'Italia, Antitrust, Borsa Italiana, Unità di Informazione Finanziaria (UIF), Garante per la protezione dei dati personali e altre Autorità di Vigilanza italiane ed estere. Per "Pubblica Amministrazione" si deve intendere oltre a qualsiasi ente pubblico, altresì qualsiasi agenzia amministrativa indipendente, persona, fisica o giuridica, che agisce in qualità di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio ovvero in qualità di membro di organo delle Comunità Europee o di funzionario di Stato estero.

Pubblico Servizio: un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di quest'ultima e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale.

Pubblico Ufficiale: colui il quale, ai sensi dell'art. 357 comma 1, c.p., esercita una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa.

Reato, illecito penale, fattispecie incriminatrice: i reati presupposto della responsabilità amministrativa degli enti di cui al D.Lgs. 231/01 e successive integrazioni e modificazioni, nonché i reati transnazionali indicati nella Legge 146 del 16 marzo 2006.

Responsabilità Amministrativa: responsabilità amministrativa a cui può essere soggetta BPER Services in caso di commissione di uno dei reati presupposto previsti dal D.Lgs. 231/01 o dalla Legge 146/06 da parte di un dipendente o soggetto apicale.

Segnalazione: qualsiasi notizia avente ad oggetto presunti rilievi, irregolarità, violazioni, comportamenti e

fatti censurabili o comunque qualsiasi pratica non conforme a quanto stabilito nel Codice Etico e/o nel Modello di Organizzazione e Gestione, ovvero qualsiasi notizia o evento aziendale che possa essere rilevante ai fini della prevenzione o repressione di condotte illecite.

Segnalazione anonima: qualsiasi segnalazione in cui le generalità del segnalante non siano esplicitate, né siano rintracciabili.

Segnalazione in mala fede: la segnalazione fatta al solo scopo di danneggiare o, comunque, recare pregiudizio a un Destinatario del Codice Etico e/o del Modello.

S.C.I.: Sistema di Controllo Interno esistente in BPER Services.

Società Utenti: Società che fruiscono, dietro dazione di corrispettivo in denaro, dell'erogazione dei servizi ricompresi nell'attività aziendale di BPER Services.

Soggetti segnalanti: Destinatari del Codice Etico e/o del Modello, nonché qualsiasi altro soggetto che si relazioni con la Società al fine di effettuare la segnalazione.

Soggetti segnalati: i Destinatari del Codice Etico e/o del Modello che abbiano commesso presunti rilievi, irregolarità, violazioni, comportamenti e fatti censurabili o comunque qualsiasi pratica non conforme a quanto stabilito nel Codice Etico e/o nel Modello di Organizzazione e Gestione oggetto della segnalazione.

Soggetti Terzi: controparti contrattuali di BPER Services, sia persone fisiche sia persone giuridiche con cui la Società avvenga ad una qualunque forma di collaborazione contrattualmente regolata, e destinati a cooperare con l'Azienda [a titolo esemplificativo e non esaustivo: collaboratori, fornitori, consulenti (quali società di consulenza, società di revisione, avvocati...); altri soggetti terzi che abbiano con BPER Services rapporti contrattuali (ad esempio società di outsourcing e dipendenti somministrati...)].

Sottoposti: persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di un Apicale ex art. 5 comma 1 lett. b) del Decreto.

Stakeholder: persona, fisica o giuridica, che intrattiene rapporti con la Società a qualunque titolo.

Statuto: Statuto Sociale di BPER Services deliberato dall'Assemblea Straordinaria dei soci del 24 marzo 2009.

TUF: D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria" e successive modifiche e integrazioni.

U.O.: Unità Organizzativa destinataria di contenuti del Modello; nella presente definizione possono rientrare anche soggetti esterni alla Società, cui siano affidati compiti rilevanti ai fini del D.Lgs.231/2001 (a titolo esemplificativo si consideri la società di revisione).

Obiettivi e gestione del documento

1.1 Obiettivo del documento

Il “Modello di Organizzazione e Gestione – Parte Speciale” è finalizzato alla rappresentazione degli elementi di carattere maggiormente specialistico che caratterizzano il Modello di Organizzazione e Gestione della Società. Il presente documento integra, attraverso una analisi di maggior dettaglio, il “Modello di Organizzazione e Gestione – Parte Generale”.

Il documento vuole consentire ai responsabili e agli addetti delle Unità Organizzative della Società di verificare se l’Unità Organizzativa di cui fanno parte:

- abbia compiti nello svolgimento dei quali la Società riconosce l’esistenza di un rischio di compimento di reato (c.d. attività sensibili);
- e/o sia incaricata di specifici protocolli di prevenzione.

Il documento classifica i protocolli di prevenzione e le attività sensibili rispetto alle fattispecie di reato rientranti nel perimetro di rilevanza del D.Lgs. 231/01 cui si riferiscono. Il lettore è quindi invitato ad approfondire sulla “Mappa dei Reati” della Capogruppo e/o della Società, pro tempore vigente, la descrizione di reato e le esemplificazioni di reato collegate.

1.2 Inquadramento del documento nel complessivo “Modello di Organizzazione e Gestione” della Società

Il “Modello di Organizzazione e Gestione” è indirizzato, per quanto di competenza, ai soggetti di seguito elencati:

- gli Amministratori;
- i Sindaci;
- i Componenti dell’Organismo di Vigilanza;
- la Società di Revisione;
- i dipendenti, compreso il personale accolto in distacco (personale di prima, seconda e terza area professionale; quadri direttivi; dirigenti);
- i Collaboratori (a titolo esemplificativo e non esaustivo: stagisti, lavoratori a contratto, a progetto e lavoratori interinali).

Il Modello è suddiviso in due documenti distinti:

- Modello di Organizzazione e Gestione - Parte Generale;
- Modello di Organizzazione e Gestione - Parte Speciale.

Il documento “Modello di Organizzazione e Gestione Parte Generale” è veicolato a tutti i destinatari nella stessa forma in quanto contiene i protocolli di prevenzione di carattere generale, ossia i protocolli che costituiscono strumenti comuni di prevenzione e repressione di tutte le fattispecie di reato previste dal D.Lgs. n. 231/2001 o dalla Legge n. 146/06.

Il documento “Modello di Organizzazione e Gestione Parte Speciale” contiene i protocolli di prevenzione di carattere specifico, che vengono comunicati selettivamente alle Unità Organizzative incaricate della loro attuazione. I Responsabili di Direzione e/o di Servizio sono destinatari del MOG Parte Speciale di tutte le Unità Organizzative ricomprese nel perimetro della Direzione e/o Servizio di cui hanno la responsabilità.

Ciascuna Unità Organizzativa è posta così in grado di conoscere i protocolli di prevenzione di cui è responsabile. La piena comprensione delle attività sensibili e dei protocolli di prevenzione rende opportuna la conoscenza della “Mappa dei Reati”, pro tempore vigente, che è allegata al presente documento.

I protocolli di prevenzione specifici, infatti, possono essere:

- idonei alla prevenzione di più fattispecie di reato, con riferimento ad una o più attività sensibili: in tale caso vengono ripetuti per ciascuna di tali fattispecie;
- idonei alla prevenzione di una singola fattispecie di reato, con riferimento ad una o più attività sensibili.

2 Struttura

Il “Modello di Organizzazione e Gestione – Parte Speciale” consta di:

- il processo di rilevazione e aggiornamento delle attività sensibili e dei protocolli di prevenzione;
- le attività sensibili e i protocolli di prevenzione rilevati;
- gli allegati.

Le attività sensibili sono quelle in cui risiede il rischio che sia compiuto (anche in concorso con altri soggetti oppure nella forma del tentativo) un reato rientrante nel perimetro del D.Lgs. 231/2001. Sia le attività sensibili, sia i protocolli di prevenzione sono specificatamente collegati ad una o più individuate Unità Organizzative.

Il protocollo di prevenzione non è sempre allocato all'interno dell'Unità Organizzativa che svolge l'attività sensibile, in quanto il rischio di commissione di un reato da parte di una Unità Organizzativa potrebbe risultare mitigato da un protocollo di prevenzione posto in essere da parte di una diversa Unità Organizzativa.

3 Protocolli di prevenzione di carattere generale

I protocolli di prevenzione di carattere generale non costituiscono materia del “Modello di Organizzazione e Gestione – Parte Speciale”, ma operano in sinergia con i protocolli di questo: infatti, essi costituiscono strumenti comuni di prevenzione e repressione delle ipotesi di reato previste dal D.Lgs. 231/2001 o dalla Legge 146/06 e sono indirizzati a tutti i Destinatari del Modello.

I protocolli di prevenzione di carattere generale, di cui la Società richiede il rispetto, derivano dagli elementi di impianto del “Modello di Organizzazione e Gestione”, già descritti nel documento “Modello di Organizzazione e Gestione– Parte Generale” e/o nei suoi allegati. Si riporta di seguito l'elenco di tali protocolli che si sostanziano in documentazione:

- Statuto;
- Codice Etico;
- Sistema Disciplinare;
- Organigramma e Funzionigramma della Società;
- Regolamento BPER Services del processo di aggiornamento del Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs.231/01;
- Sistema delle deleghe e procure;
- Normativa aziendale e di Gruppo;
- Criteri di segregazione delle Funzioni;
- Criteri di gestione del trattamento dei dati personali;
- Criteri di gestione dei rapporti con Soggetti Terzi;
- Criteri di gestione delle Risorse Finanziarie ai fini della prevenzione dei reati;

- Criteri di archiviazione della documentazione e tracciabilità delle operazioni.

Costituiscono altresì protocolli di prevenzione di carattere generale le attività svolte dalle funzioni di controllo di secondo e terzo livello della Capogruppo, ossia le funzioni di Revisione Interna, Compliance, Risk Management e Dirigente Preposto.

Costituiscono inoltre protocolli di carattere generale i flussi informativi periodici che devono pervenire all'Organismo di Vigilanza dalle seguenti Unità Organizzative: Ufficio Gestione Risorse Umane, Referente Direzione Revisione Interna, Referente della Direzione Rischi, Referente del Servizio Compliance, Referente del Dirigente Preposto, Ufficio Safety della Capogruppo e Ufficio Monitoraggio e Controllo dell'Informativa Finanziaria della Capogruppo.

Le attività di prevenzione di carattere specifico descritte nel presente documento, sono assegnate alla diretta responsabilità delle diverse Unità Organizzative coinvolte.

Si riportano in questa sede ulteriori protocolli che, indirizzati alla prevenzione di specifiche fattispecie di reato, sono rivolti a tutte le Unità Organizzative. In particolare:

- ai fini della prevenzione del reato di omessa comunicazione del conflitto di interessi richiamato all'art. 25-ter del D. Lgs. 231/01, costituisce protocollo di prevenzione, indirizzato agli Organi Sociali e a tutte le Unità Organizzative della Banca, la *Policy* di Gruppo per il governo del rischio di non conformità in materia di conflitti di interesse nei confronti di Parti correlate e di attività di rischio nei confronti di Soggetti Collegati.
- ai fini della prevenzione dei reati di market abuse (manipolazione del mercato e abuso di informazioni privilegiate) richiamati all'art. 25-sexies del D. Lgs. 231/01, costituisce protocollo di prevenzione, indirizzato agli Organi Sociali e a tutte le Unità Organizzative della Società, la specifica regolamentazione di Gruppo che comprende:
 - *Policy* di Gruppo per il governo del rischio di non conformità in materia di *Market Abuse*;
 - Regolamento di Gruppo in materia di *Market Abuse* - Processo di gestione delle informazioni privilegiate e dell'*Insider List*;
 - Regolamento di Gruppo in materia di *Market Abuse* – Processo di gestione dell'*Internal Dealing*;
 - Manuale d'uso applicativo procedura *Insider List*;
 - Regolamento di Gruppo in materia di *Market Abuse* - Processo di gestione delle operazioni sospette;
 - Manuale d'uso applicativo *Market Abuse Detection* per il monitoraggio delle operazioni sospette.

In particolare, il Gruppo adotta un processo di classificazione delle informazioni privilegiate relative alla Capogruppo BPER, al Banco di Sardegna, ed alle altre Banche/ Società del Gruppo emittenti strumenti finanziari negoziati su un mercato regolamentato in uno Statuto o solo su un MTF o su un OTF..

Tale processo è finalizzato all'aggiornamento degli Elenchi delle persone aventi accessi a Informazioni Privilegiate ("Insider List"), nonché all'attivazione del processo di comunicazione al mercato delle stesse (ovvero di gestione del ritardo).

L'accennato processo di classificazione individua le informazioni che possono assumere la qualifica di "privilegiate", distinguendole in base al loro oggetto e differenziandole tra: informazioni che scaturiscono da decisioni maturate all'interno della Capogruppo o di altre Banche/Società del Gruppo (c.d. corporate information), ovvero prodotte da eventi esterni estemporanei, ed inattesi (ad esempio eventi giudiziari rilevanti che riguardano personalmente soggetti apicali) che hanno un'incidenza sull'attività o sull'andamento degli strumenti finanziari delle Banche del Gruppo (c.d. market information).

Il processo di classificazione delle informazioni privilegiate viene attivato - senza indugio - dall'Unità Organizzativa del Gruppo (U.O. segnalante) che nel corso della propria attività lavorativa ritiene di aver avuto accesso ad un'informazione potenzialmente privilegiata, meritevole di approfondimento circa la sua natura. L'attività di analisi e valutazione dell'informazione coinvolge il Servizio Segreteria Generale della Capogruppo e, eventualmente, le Segreterie di Direzione delle altre Banche/Società

del Gruppo, il Servizio Compliance, per il tramite dell'Ufficio Normative Trasversali, il C.F.O., per il tramite dell'Ufficio Investor Relations, il Dirigente Preposto, nonché ogni altra Funzione da queste ritenuta utile alla definizione dei requisiti normativi che caratterizzano un'informazione privilegiata. Il processo di classificazione dell'informazione termina con la predisposizione di un parere, condiviso da tutte le Funzioni coinvolte, che viene poi sottoposto alla valutazione definitiva dell'Amministratore Delegato della Capogruppo.

In tutti i casi in cui un'informazione venga classificata come "privilegiata" e si decida di ritardarne la sua comunicazione al pubblico, il Responsabile dell'Unità Organizzativa segnalante provvede immediatamente a comunicarlo all'Ufficio Segreteria Bancaria e Rapporti con le Authority, per la conseguente iscrizione nell'apposito registro.

Allo scopo di prevenire il reato in oggetto, la Capogruppo ha infatti istituito, come già in precedenza evidenziato, l'"Insider List", in applicazione dell'art. 115-*bis* del TUF – ed ora dell'art.18 del Regolamento MAR ¹-, individuando i soggetti che, a motivo delle funzioni svolte ovvero in conseguenza dell'attività lavorativa o professionale, hanno accesso, rispettivamente, continuo od occasionale ad informazioni privilegiate.

L'Insider List, che ha natura di registro di Gruppo, è gestito centralmente dall'Ufficio Segreteria Bancaria e Rapporti con le Authority e prevede una lista permanente ed una occasionale dei soggetti in possesso di informazioni privilegiate. Sono altresì definiti il processo di aggiornamento dell'Insider List (inserimento, modifica e cancellazione dei dati), quello di informativa verso le persone iscritte, quello di conservazione dei dati nonché le politiche di accesso.

Al fine dell'istituzione dell'Insider List, il Gruppo adotta la procedura informatica omonima (Insider List), gestita dalla Società, sia per la manutenzione correttiva, che per la manutenzione evolutiva.

La Capogruppo, inoltre, ha adottato la procedura per il monitoraggio delle operazioni sospette Market Abuse Detection, che è alimentata anche con l'elenco dei soggetti registrati nell'Insider List di Gruppo. La procedura Market Abuse Detection è gestita dalla Società sia per la manutenzione correttiva sia per la manutenzione evolutiva.

Il "Test di ragionevole sospetto" è condotto dall'Ufficio Metodologie e Reporting – Compliance sulla base delle verifiche effettuate con il coinvolgimento:

- delle strutture centrali, nel caso di operazioni della proprietà;
- delle Filiali, nel caso di operazioni della clientela.

- Ai fini della prevenzione dei reati di market abuse di cui al punto precedente, inoltre, costituisce protocollo di prevenzione indirizzato a tutte le Unità Organizzative della Banca la predisposizione da parte dell'U.O. Ricerca, Selezione e Formazione di un piano di formazione (anche in modalità *e-learning*) per tutti i dipendenti – con particolare attenzione ai soggetti neoassunti – in materia di prevenzione del rischio di condotte rientranti nell'ambito dei reati di manipolazione del mercato e di abuso di informazioni privilegiate (Circolare n. 94/2018).
- Ai fini della prevenzione dei reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro richiamati all'art. 25-septies del D.Lgs. n. 231/01, costituisce protocollo di prevenzione la specifica regolamentazione aziendale in materia di sicurezza sul lavoro. In particolare sono state elaborate istruzioni dettagliate sui comportamenti da tenere in particolari situazioni di emergenza, ecc...Tali disposizioni sono specificate nel "**Documento di Validazione dei Rischi**" aziendale, nei **Piani di gestione delle emergenze** e nelle circolari aziendali in materia di sicurezza e salute sul lavoro. Inoltre, i dipendenti svolgono una formazione in materia di sicurezza e salute del lavoro secondo quanto stabilito dall'Accordo Stato Regioni del 7 luglio 2016 sulla formazione del personale in materia di sicurezza e igiene nell'ambiente di lavoro.

Di seguito si elencano alcuni esempi dei documenti emanati in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro che hanno valenza sia per i lavoratori dipendenti che per il personale accolto in distacco:

¹ Regolamento (UE) N. 596/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 relativo agli abusi di mercato

- Circolare Serie Personale n.1/2009 – Testo Unico sulla Salute e sicurezza sul lavoro e relative integrazioni e correzioni (D.lgs 106/09 del 03/08/2009);
- Circolare Serie Personale n.2/2009 - D.Lgs.81/08 – Testo unico della sicurezza – Norme comportamentali e informativa sulla influenza A (H1N1) cosiddetta influenza “suina”;
- Circolare Serie Personale n. 7/2010 – D.Lgs /1/08 e successive modifiche ed integrazioni – Testo Unico della sicurezza Art. 28 comma 1 – Valutazione del rischio stress correlato;
- Circolare Serie Personale n.2/2010 – Infortuni sul lavoro o “in itinere”;
- Circolare Serie Personale n.14/2011 – D.Lgs 9/4/2008 n.81/08 e successive modificazioni e integrazioni – Testo unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Formazione obbligatoria del personale;
- Circolare Serie Tecnica n.1/2011 – D.Lgs. 81/2008 Testo Unico sulla salute e sicurezza sul lavoro” – Gestione dell’emergenza in caso di terremoto;
- Circolare Serie Personale n.19/2013 – D.Lgs. 9/4/2008 n.81 – Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro – Divieto di fumo anche per le sigarette elettroniche.

Inoltre, è a disposizione dei dipendenti un corso di formazione on-line nel quale vengono illustrate una serie di indicazioni operative e di regole comportamentali da seguire in caso di rapina, nel corso della normale attività lavorativa o in situazioni particolari di rischio.

La Capogruppo ha recepito in data 8 maggio 2012 l’Accordo Stato Regioni del 21/12/2011 sulla formazione del personale in materia di sicurezza e igiene nell’ambiente di lavoro. . L’accordo è stato rettificato e aggiornato in data 7 luglio 2016 dalla conferenza Stato-Regioni e la Società ne ha recepito integralmente le modifiche introdotte in materia di formazione obbligatoria per la sicurezza.

- Ai fini della prevenzione del reato di Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.) e, in generale, di tutti i reati richiamati dal D.Lgs.231/01, costituisce protocollo di prevenzione indirizzato a tutte le Unità Organizzative della Società, in quanto correlato alla gestione dei Rapporti con Autorità di Vigilanza e altri enti:

- Gestione dei rapporti con l’Autorità di Vigilanza e relativi *team* ispettivi

La Società richiede che nella gestione dei rapporti con Autorità di Vigilanza e relativi *team* ispettivi (BCE, Banca d’Italia, Consob, ecc.), Enti ed Istituzioni (ABI, Confindustria, Camere di Commercio, Ministeri, ecc.), le Unità Organizzative coinvolte, in accordo con la Direzione generale, si interfaccino con l’Ufficio Segreteria Bancaria e Rapporti con le Authority di Capogruppo e di prestare piena collaborazione a detto Ufficio nello svolgimento della suddetta attività di raccordo.

- Ai fini della prevenzione del possibile finanziamento, anche indiretto, di attività illecite e delle fattispecie corruttive, costituiscono protocolli di prevenzione:

- Procedura Informatica SAP

La Banca utilizza l’applicativo informatico SAP per la gestione del processo di acquisto e ciclo passivo, tramite il quale vengono inserite e autorizzate - nel rispetto dei livelli autorizzativi previsti dal Regolamento di Gruppo del processo di pianificazione, gestione e controllo della spesa - le singole Richieste di Acquisto di beni o servizi (RDA) e di pagamento delle relative fatture. L’applicativo prevede, inoltre, il parere bloccante dell’Ufficio Adempimenti Normative Specifiche in ordine alla necessità di intraprendere l’*iter* deliberativo rafforzato previsto dall’apposita normativa interna in materia di Parti Correlate e Soggetti Collegati.

- Regolamento di Gruppo del processo di acquisto e ciclo passivo

La Banca adotta il Regolamento di Gruppo del processo di acquisto e ciclo passivo, che disciplina i ruoli, le responsabilità, i compiti e i meccanismi di coordinamento degli Organi Sociali e delle diverse funzioni della Capogruppo e delle Banche/Società del Gruppo coinvolti nello stesso. Nello specifico,

il Regolamento dettaglia le responsabilità relative al sottoprocesso di gestione dell'acquisto (formalizzazione dell'esigenza, selezione del fornitore e negoziazione dell'offerta). In particolare, la presenza di un fabbisogno è segnalata dal Responsabile dell'U.O./Gestore di Budget, che inserisce la richiesta di acquisto in procedura SAP. Tale richiesta viene approvata a norma del Regolamento di Gruppo del processo di pianificazione, gestione e controllo della spesa, e – successivamente - il Servizio Acquisti provvede alla selezione del fornitore e alla negoziazione dell'offerta. Il Regolamento disciplina, inoltre, il sottoprocesso di formalizzazione del contratto e ed emissione dell'ordine di acquisto, prevedendo che il Responsabile dell'U.O./Gestore di Budget che ha segnalato il fabbisogno supporti il Servizio Acquisti nella stesura del contratto per i contenuti di natura tecnica; il Servizio Acquisti individua poi la forma contrattuale maggiormente idonea e redige il contratto, cura la sottoscrizione dello stesso fra le parti, definisce l'impostazione e le modalità di gestione dell'archivio dei contratti di acquisto, conserva e archivia il contratto e la documentazione relativa, predisporre l'ordine di acquisto e lo invia al fornitore. Infine, il Regolamento disciplina il sottoprocesso di ricezione della fornitura e gestione contabile della stessa.

- Regolamento di Gruppo del processo di pianificazione, gestione e controllo della spesa

La Banca adotta il Regolamento di Gruppo del processo di pianificazione, gestione e controllo della spesa, che disciplina i ruoli, le responsabilità, i compiti e i meccanismi di coordinamento relativamente al processo di governo delle spese correnti per l'acquisto di beni e servizi e per investimenti. Nello specifico, il Regolamento dettaglia le responsabilità relative ai seguenti sottoprocessi: gestione dell'organizzazione per il Governo della Spesa, pianificazione della spesa, gestione della spesa e controllo della spesa. Al documento sono allegati i prospetti riepilogativi dei limiti autorizzativi delle spese per le Società del Gruppo. Con riferimento a BPER Banca, i limiti sono i seguenti:

1) per le spese incluse nel *budget* ed entro i limiti di *budget* approvati dal CdA: Gestore di Budget fino a 20.000 €, Responsabile di Budget da 20.000 a 100.000 €, Responsabile della Spesa da 100.000 a 1.000.000 €, direttore generale da 1.000.000 a 1.500.000 €, Amministratore Delegato oltre tale soglia;

2) per le spese non incluse nel *budget* oppure oltre i limiti di *budget* approvati dal CdA: Amministratore Delegato fino a 150.000 €, Comitato Esecutivo da 100.000 a 500.000 €, CdA oltre tale soglia.

- Ai fini della prevenzione di tutti i reati richiamati dal D.Lgs. 231/01, costituiscono protocolli di prevenzione:
 - la predisposizione da parte della Banca all'interno del portale aziendale BLink+ di una *community* della consulenza legale bancaria e finanziaria, suddivisa per aree tematiche e modellata sulla logica del *forum*, alla quale tutte le risorse della rete aziendale possono accedere al fine di ottenere risposta ai quesiti relativi alle citate materie da parte dei competenti uffici del Servizio Consulenza Legale e visualizzare le domande e le risposte precedentemente inserite dagli altri utenti;
 - la predisposizione da parte della Banca di un "Mansionario delle consulenze legali", allo scopo di guidare la rete nell'individuazione della corretta struttura centrale a cui rivolgersi in presenza delle diverse tipologie di problematiche giuridiche che possono trovarsi a dover affrontare gli operatori di filiale.
- Ai fini della prevenzione di tutti i reati richiamati dal D.Lgs. 231/01, costituisce protocollo di prevenzione la collaborazione fornita dall'U.O. Ricerca, Selezione e Formazione alla realizzazione del Piano della Formazione in materia di responsabilità amministrativa da reato degli enti ai sensi D.Lgs. 231/01, predisposto annualmente dall'Organismo di Vigilanza. Tale percorso formativo, di base, ha ad oggetto un corso in formato *e-learning* che deve essere effettuato da tutti i dipendenti, un corso previsto a catalogo denominato "Etica in BPER" - cui partecipano in qualità di relatori diverse Funzioni della Banca - nonché ulteriori interventi formativi pianificati di anno in anno a favore di determinati settori della popolazione aziendale (ad esempio, i Responsabili di dipendenza).

4 Rilevazione delle attività sensibili e dei protocolli di prevenzione

L'art. 6, comma 2 del Decreto Legislativo n. 231/01, stabilisce che il Modello di Organizzazione e Gestione deve "individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati", di seguito indicate come "attività sensibili".

La rilevazione delle attività sensibili è strumentale alla prevenzione dei reati, che è attuata tramite:

- individuazione di adeguati protocolli per la prevenzione del reato;
- formazione specialistica degli addetti delle Unità Organizzative coinvolti in attività sensibili o in attività di prevenzione, affinché siano in grado di riconoscere i comportamenti che possono configurare una ipotesi di reato rientrante nel perimetro del D.Lgs. 231/2001, nonché di applicare correttamente i protocolli di prevenzione attribuiti alla loro responsabilità.

La "mappatura" delle attività sensibili, come già detto, costituisce la base per il corretto impianto del Modello e si fonda su una attenta analisi delle fattispecie di reato.

La Società a tal fine ha avviato un ordinato processo di rilevazione delle attività sensibili, tuttora in corso, e dei protocolli di prevenzione, articolato in:

1. analisi e approfondimento giuridico delle principali fattispecie di reato;
2. individuazione delle aree e delle Unità Organizzative coinvolte sia in attività sensibili, sia in attività in cui risiedono protocolli di prevenzione;
3. approfondimento delle attività potenzialmente sensibili presso le Unità Organizzative individuate e rilevazione dei protocolli di prevenzione;
4. redazione della parte speciale del Modello attraverso la rilevazione e l'organizzazione delle attività sensibili e dei protocolli di prevenzione adottati da parte della Società.

Le fasi 1 e 2 si concluderanno con la redazione della "Mappa dei reati e delle relative esemplificazioni", che ha lo scopo di fornire alla Società uno strumento che illustri le norme incriminatrici contenute nel Codice Penale, nel Codice Civile o aventi natura speciale richiamate dal D. Lgs. n. 231/01 o dalla Legge 146/2006, ne chiarisca la natura ed esemplifichi le principali casistiche di reato che possono verificarsi nella realtà della Società.

La "Mappa dei reati e delle relative esemplificazioni" è stata il supporto metodologico per la fase 3 di mappatura delle attività sensibili della Società, che è consistita nell'analisi del contesto aziendale, per evidenziare in quali aree/settori di attività e secondo quali modalità si possono verificare eventi pregiudizievoli per gli obiettivi indicati dal D. Lgs. n. 231/2001. Le attività sensibili così individuate si riferiscono: sia alle attività nell'ambito delle quali può essere direttamente compiuto un reato rilevante, sia alle attività che risultano strumentali al compimento del reato, sia a quelle con le quali può essere realizzato il concorso della Società nel reato commesso da terzi.

Ciascun momento del processo di rilevazione è stato guidato dalle indicazioni emergenti dalle seguenti fonti:

- Normativa primaria;
- Giurisprudenza;
- Best Practice (associazioni di categoria);
- Benchmark di riferimento di settore;
- Direttive di Gruppo.

4.1 Attività sensibile

Come già illustrato, l'attività sensibile è quell'attività della Società, riferibile ad una specifica Unità Organizzativa, nella quale si ritiene sussistere, in astratto, il rischio che sia compiuto o tentato un reato rilevante ai sensi del Decreto.

L'individuazione delle attività sensibili comporta, di conseguenza:

- comprensione delle modalità secondo cui può essere compiuto il reato;

- contestualizzazione di tali modalità nella realtà societaria e bancaria;
- analisi dei compiti attribuiti dal Funzionigramma alle Unità Organizzative della Società.

L'identificazione di una Unità Organizzativa e dei compiti a questa assegnati, se contestualizzati in un'area aziendale, consentono una più specifica comprensione dell'attività rischiosa.

Tuttavia, ai fini del Modello, costituisce descrizione dell'attività sensibile il compito desunto dal Funzionigramma, in quanto responsabilità codificata e chiaramente assegnata ad una Unità Organizzativa.

L'attività sensibile nel contesto della Società viene quindi qualificata dalla associazione tra:

- fattispecie di reato;
- responsabilità indicataa-nel Funzionigramma;
- Unità Organizzativa a cui è assegnata la resposnabilità;
- area.

4.2 Protocollo di prevenzione

Per protocollo di prevenzione si intende la specifica connotazione di una variabile organizzativa che agisce su risorse, processi organizzativi e sistemi informativi coinvolti nell'attività sensibile, o che agisce sul risultato della stessa, con l'effetto di azzerare o ridurre la probabilità o la frequenza con cui può essere compiuto un reato rientrante nel perimetro del D.Lgs. n. 231/01.

4.3 Fasi di rilevazione delle attività sensibili e dei protocolli di prevenzione

Nell'ambito del processo di aggiornamento ed approfondimento del Modello della Società, grande rilevanza è stata attribuita al processo di rilevazione delle attività sensibili, di seguito si riportano quindi le fasi progettuali seguite.

- Fase 1 – analisi e approfondimento giuridico delle principali fattispecie di reato, attuati tramite l'elaborazione delle “schede benchmark” nelle quali, per ciascuna fattispecie di reato, sono stati raccolti e formalizzati i seguenti elementi:
 - descrizione giuridica di reato,
 - esemplificazioni di reato,
 - attività sensibili e protocolli di prevenzione desumibili dai benchmark e dalle Linee Guida di categoria;
- Fase 2 - individuazione delle Unità Organizzative che potrebbero essere coinvolte in attività sensibili e/o in attività in cui risiedono protocolli di prevenzione, attuata tramite l'associazione delle fattispecie di reato alle Unità Organizzative della Società;
- Fase 3 - approfondimento delle attività sensibili presso le Unità Organizzative individuate e rilevazione dei protocolli di prevenzione esistenti a prevenzione dei reati, attuato tramite una “scheda guida intervista” che, per ciascuna Unità Organizzativa, riassume i reati ad essa associati e i protocolli suggeriti dai benchmark, se disponibili;
- Fase 4 - stesura della parte speciale del Modello, attuata tramite il riconoscimento dei protocolli di prevenzione da parte della Società.

Le schede benchmark di fase 1 hanno guidato il processo associativo di fase 2. I report di intervista, formalizzati e convalidati dalle Unità Organizzative ad esito degli approfondimenti di fase 3, sono stati utilizzati per il riconoscimento delle attività sensibili e dei protocolli di prevenzione nel Modello (fase 4).

La mappa dei rischi-reato-attività sensibili, esito della fase 1 e 2 è stata elaborata attraverso un approccio giuridico ed organizzativo, volto all'individuazione delle Unità Organizzative teoricamente coinvolte in aree/attività sensibili ove si ritiene che risiedano e/o debbano essere sviluppati adeguati protocolli di prevenzione.

L'analisi eseguita per fasi risulta completa per le fonti giurisprudenziali analizzate nella stesura delle

esemplificazioni e incorpora, nelle associazioni proposte, gli elementi di concorso e di strumentalità di ciascuna attività.

In seconda istanza, sono state coinvolte le Unità Organizzative selezionate al fine di:

- approfondire le associazioni proposte;
- identificare eventuali altre associazioni non rilevate;
- eseguire attività di formazione specialistica sul Modello e sulle fattispecie di reato nei confronti dei responsabili delle Unità Organizzative coinvolte.

Più in dettaglio, le interviste condotte sono state orientate ai seguenti risultati:

- illustrare le fattispecie di reato richiamate dal D.Lgs. n. 231/01 ai responsabili delle unità organizzative maggiormente coinvolti in attività di prevenzione di reato o in attività a rischio di compimento di reato;
- presentare l'impianto del modello di controllo che la Società intende realizzare tramite l'aggiornamento del proprio Modello di Organizzazione e Gestione. Sono stati quindi presentati gli interventi effettuati di aggiornamento del Codice Etico, del Regolamento dell'Organismo di Vigilanza e di redazione del Sistema Disciplinare e della "Mappa dei Reati";
- approfondire gli ambiti di attività delle Unità Organizzative intervistate, in cui i reati richiamati dal D.Lgs. n. 231/01 possono potenzialmente essere commessi, valutando anche l'appropriatezza delle "esemplificazioni di reato" che sono state elaborate ad integrazione della descrizione dei reati e associate all'attività sensibile di cui è responsabile la struttura intervistata;
- censire i protocolli di prevenzione esistenti volti a presidiare il rischio di compimento dei reati; sono state inoltre censite le migliori prassi operative seguite, ma non ancora formalizzate.

Ad esito delle attività di intervista è stato inviato per accettazione a ciascuna Unità Organizzativa un report suddiviso in due sezioni:

- Sezione 1 - osservazioni generali - in cui sono riportate le eventuali considerazioni di carattere generale espresse dagli intervistati. In particolare, sono riassunte le attività sensibili individuate in fase di intervista, che hanno comportato l'ampliamento o la diminuzione delle fattispecie di reato in cui l'unità organizzativa può essere potenzialmente coinvolto attraverso l'esecuzione di attività di controllo o attraverso il compimento di attività a rischio reato;
- Sezione 2 – attività sensibili - in cui sono riportate le norme e le descrizioni giuridiche delle fattispecie di reato che, ad esito di intervista, le Unità Organizzative hanno ritenuto siano state correttamente associate.

Nel report, per ciascun reato, sono state infine riepilogate le seguenti informazioni recepite durante l'intervista:

- protocolli di prevenzione attivi e citati dall'intervistato quali efficaci presidi di controllo al compimento del reato;
- protocolli di prevenzione non ancora attivi, ma suggeriti;
- esemplificazioni di reato ritenute pertinenti, con evidenza degli eventuali abbinati protocolli di prevenzione attivi volti ad impedire la condotta esemplificata.

L'approfondimento sulle attività sensibili e sui protocolli di prevenzione effettuato in occasione delle interviste alle Unità Organizzative della Società costituisce la base sulla quale la Società redige o aggiorna la parte speciale del Modello.

In occasione della redazione o dell'aggiornamento della Parte Speciale del Modello la Società può discostarsi da quanto indicato dalle Unità Organizzative in sede di intervista attraverso le seguenti iniziative:

- restringendo o allargando il numero delle fattispecie di reato collegate alle attività sensibili riconducibili all'Unità Organizzativa intervistata;
- disconoscendo i protocolli di prevenzione dichiarati come attivi che si appoggiano a prassi non formalizzate e/o generiche;
- ampliando la descrizione delle prassi non formalizzate fino a formare un nuovo protocollo di

prevenzione.

In tutti i casi indicati la Società assume delle decisioni sulla base di un proprio autonomo giudizio ponderato in relazione alle descrizioni giuridiche di reato, all'analisi dei benchmark e delle best practices e della lettura delle esemplificazioni nel contesto dell'attività sensibile individuata.

4.4 Interventi specifici di reazione

Nell'aggiornamento del proprio Modello di Organizzazione e Gestione, la Società – a norma dell'art. 17 comma 1 lett. b) D.Lgs. n. 231/01 – ha tenuto conto di tutte le proprie esperienze, anche di contenzioso, andando a rafforzare soluzioni tecniche e organizzative idonee a prevenire reati della stessa specie di quelli oggetto di approfondimento.

In questa prospettiva, la Società non si è orientata soltanto sul terreno della prognosi di rischio di commissione di illeciti in generale, ma ha fornito – sotto il profilo organizzativo – risposte certe e concrete in particolar modo nei settori di attività più sensibili.

4.4.1 Rafforzamento dei presidi di prevenzione per i reati Market Abuse

La Società, oltre a prevedere gli specifici protocolli di prevenzione rappresentati nel successivo par. 5.8, anche allo scopo di prevenire il reato di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato, adotta un sistema di disposizioni interne idoneo a:

- limitare la discrezionalità ed uniformare i comportamenti all'interno della Società,
- garantire l'esistenza di adeguati flussi informativi,
- garantire la verificabilità e la tracciabilità dei processi.

5 Attività sensibili e protocolli di prevenzione

Struttura espositiva del Modello di Organizzazione e Gestione - Parte Speciale. Guida alla Lettura

Nella Parte Speciale del Modello di Organizzazione e Gestione sono oggetto di analisi le fattispecie di reato che risultano rientrare nel perimetro di applicazione del D. Lgs. n. 231/2001, come di volta in volta integrato dai provvedimenti normativi emanati dal Legislatore.

Alcune fattispecie di reato non sono direttamente collegabili all'attività della Società, ma sono oggetto di analisi in quanto, rispetto ad esse, la Società potrebbe incorrere in ipotesi di concorso nella commissione di reato. L'ipotesi più rilevante è quella del finanziamento di iniziative economiche che risultino perseguire finalità delittuose: in tale senso sono spesso ritenuti protocolli di prevenzione aventi validità generale quelli che disciplinano il ruolo di controllo di Uffici Centrali nella messa a disposizione di fondi alla clientela.

1. Reati di Corruzione ex artt. 318, 319, 320, 321, 322 bis c.p. e qualificazione giuridica della Società

In merito ai seguenti reati di corruzione:

- Art. 318 c.p.: Corruzione per l'esercizio della funzione;
- Art. 319 c.p.: Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio;

- Art. 320 c.p.: Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio;
- Art. 321 c.p.: Pene per il corruttore;

e alla qualificazione giuridica della Società [2], si riporta quanto segue ai fini di una corretta lettura del paragrafo 5.1 del Modello – Parte Speciale “Reati contro la Pubblica Amministrazione ex art. 24 e 25 del Decreto”.

Premesso che, come indicato nella “Mappa dei Reati e delle relative esemplificazioni”, gli artt. 320 e 321 c.p. si limitano ad estendere, rispettivamente:

- all'incaricato di un pubblico servizio, le disposizioni relative al funzionario corrotto ex artt. 318 e 319 c.p.;
- al corruttore, le pene stabilite per il funzionario corrotto ex artt. 318 e 319 c.p.;

e che la Società potrebbe rivestire, alternativamente, in base alle attività svolte dalle UU.OO. per conto delle Banche consorziate, sia la veste di Pubblico Ufficiale o Incaricato di Pubblico Servizio (e, dunque in qualità di corrotto) ovvero di soggetto privato (e, dunque, in qualità di corruttore), BperServices ha deciso di approfondire, entrambe le qualificazioni giuridiche sopraccitate (PU / IPS – Privato), in un'unica sezione del Modello, ossia il paragrafo 5.1.9 del Modello – Parte Speciale, nella trattazione degli artt. 318 e 319 c.p., omettendo la citazione degli artt. 320 e 321 c.p.

Inoltre, si precisa che, relativamente alla fattispecie di reato ex art. 322 bis c.p. (Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità Europee e di funzionari delle Comunità Europee e di Stati esteri), la norma citata statuisce un'estensione soggettiva della incriminabilità dei reati di corruzione (BperServices nella veste di corruttore) nell'ipotesi in cui siano coinvolti funzionari stranieri e internazionali. Di conseguenza, anche questa norma, come per gli artt. 320 e 321 c.p., s'intende compresa nel paragrafo 5.1.9 del Modello – Parte Speciale sopraccitato, dove per Pubblico Ufficiale o Incaricato di Pubblico Servizio s'intendono sia funzionari italiani, sia funzionari stranieri e internazionali.

In sintesi, i paragrafi relativi agli artt. 318 e 319 c.p. citano le Unità Organizzative di BPER Services che possono, in base alle attività svolte:

- corrompere un Pubblico Ufficiale o Incaricato di Pubblico Servizio, italiano ovvero straniero e internazionale;
- essere corrotti, in quanto Pubblico Ufficiale o Incaricato di Pubblico Servizio.

II. Fattispecie non incriminatrici

Oltre alle norme indicate nei capoversi precedenti [3], altre prescrizioni normative richiamate dal D. Lgs. 231/01 ovvero della Legge 146/06, sono disposizioni non incriminatrici [4] e, di conseguenza, non citate direttamente nel Modello di Organizzazione e Gestione– Parte Speciale. Esse possono rappresentare l'estensione soggettiva delle qualifiche soggettive dell'autore di determinate fattispecie di reato ovvero l'esplicitazione di condotte criminose citate eventualmente in altre norme o l'indicazione di circostanze aggravanti.

Le norme citate sono:

- Art. 1 D.L. 15.12.1979 n. 625 conv. con mod. nella L. 6.2.1980 n. 15: Misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica (Articolo abrogato dall'art. 7, comma 1, lettera f) del D. Lgs. 1° marzo 2018, n. 21 in tema di attuazione del principio di delega della riserva di codice nella materia penale a norma dell'art. 1, comma 85, lettera q), della Legge 23 giugno 2017, n. 103.

² I dipendenti e gli esponenti di BperServices possono essere, a seconda delle mansioni svolte, Pubblici Ufficiali (di seguito, anche PU) o Incaricati di Pubblico Servizio (di seguito, IPS) ovvero soggetti privati, nello svolgimento di specifiche attività per conto delle Banche consorziate Cfr. paragrafo 4.3 del Modello – Parte Generale

³ Art. 320 c.p.: Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio; Art. 321 c.p.: Pene per il corruttore; Art. 322 bis c.p.: Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità Europee e di funzionari delle Comunità Europee e di Stati esteri.

⁴ Le norme incriminatrici sono le disposizioni di legge che si concretizzano in un'azione od omissione tesa a ledere un bene tutelato giuridicamente e a cui l'Ordinamento fa discendere l'irrogazione di una pena (sanzione penale).

L'articolo è stato sostituito, dall'art. 8, comma 1, del medesimo decreto, che ha inserito nel codice penale l'art. 270-bis.1 c.p., ribricato "Circostanze aggravanti e attenuanti");

- Art. 2639 c.c.: Estensione delle qualifiche soggettive;
- Art. 270-sexies c.p.: Condotte con finalità di terrorismo;
- Art. 319-bis c.p.: Circostanze aggravanti;
- Art. 491-bis c.p.: Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria;
- Art. 488 c.p.: Altre falsità in foglio firmato in bianco. Applicabilità delle disposizioni sulle falsità materiali;
- Art. 492 c.p.: Copie autentiche che tengono luogo degli originali mancanti.
- Art. 452-octies: Circostanze aggravanti.

III. Reati non associati ad alcuna U.O. della Società

Discorso differente da quello relativo alle ~~dalla~~ fattispecie non incriminatrici deve farsi con riferimento ad alcuni reati rientranti nel perimetro del D.Lgs. 231/01, i quali, tuttavia, non vengono contemplati all'interno del Modello di Organizzazione e Gestione della Società in quanto risultano non associati ad alcuna attività sensibile posta in essere dalla Società:

- Art. 640-quinquies c.p.: Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica;
- Art. 460 c.p.: Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo;
- Art.461 c.p.: Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata;
- Art. 493 c.p.: Falsità commesse da pubblici impiegati incaricati di un servizio pubblico;
- Art. 727 – bis c.p.: Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette;
- Art. 137 D.Lgs. n. 152/2006: Reati in materia di inquinamento delle acque;
- Art. 258 D.Lgs. n. 152/2006: Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari;
- Art. 279, comma 5, D.Lgs. n. 152/2006: Violazioni, nell'esercizio di uno stabilimento, dei valori limite di emissione o delle prescrizioni;
- Art. 260- bis D.Lgs.152/2006: Sanzioni in materia di sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti;
- Art.3 – bis L. n.150/1992 Violazione della normativa sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali;
- Art.3 L. n. 549/93 Violazioni delle misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente;
- Art.8 D.Lgs. n. 202/2007 Violazioni della normativa di attuazione della Direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni.
- Art 2 L.n.895/67, art. 10 L.n. 497/74, art.10 L. n. 110/75, art. 28 T.U.L.P.S.: detenzione illegale a qualsiasi titolo
- Artt 4 e 7 L. n. 895/67, artt 12 e 14 L. n. 497/74, art. 699 comma c.p.: Porto illegale ;
- Art. 455 c.p.: Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate;
- Art. 457 c.p.: Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede;
- Art. 459 c.p.: Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa

in circolazione di valori di bollo falsificati;

- Art. 460 c.p.: Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o valori di bollo;
- Art. 461c.p.: fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata;
- Art. 464 c.p.: Uso di valori di bollo contraffatti o alterati;
- Art 173 bis TUF: Falso in prospetto;
- Art. 2627 c.c.: Illegale ripartizione degli utili e delle riserve;

Nel Modello, le norme non associate ad alcuna Unità Organizzativa non sono descritte.

IV. UO titolari di Attività di prevenzione e non di Attività sensibili per una determinata fattispecie di reato

Per ognuna delle fattispecie di illecito richiamate dal D.Lgs. 231/01, ad eccezione di quelle di cui al punto che precede, sono state individuate, così come illustrato al paragrafo 4 del presente documento, le Unità Organizzative della Società che svolgono attività nell'ambito delle quali sussiste il potenziale rischio di commissione dei reati.

La Parte Speciale del Modello riporta quindi, per ciascuna Unità Organizzativa individuata, le relative "attività sensibili" e le aree di operatività in cui le stesse si manifestano.

Per ogni fattispecie di reato sono riepilogati, in due sezioni separate, gli esistenti protocolli per la prevenzione degli illeciti. Nella prima sezione sono indicati i protocolli di prevenzione specificamente riferiti alle "attività sensibili" individuate: si tratta dei protocolli dei quali risultano incaricate le stesse Unità Organizzative che potrebbero essere soggetto attivo del reato.

Nella seconda, invece, sezione sono indicati i protocolli di prevenzione nella responsabilità di Unità Organizzative che non si ritiene possano essere coinvolte direttamente nel compimento di reato, essendo, infatti, UU.OO. che possono prevenire uno o più illeciti commissibili da parte di altre strutture interne. Nel Modello, tali UU.OO. sono direttamente collegate alla o alle fattispecie che prevengono.

Nel caso in cui un protocollo di prevenzione sia riferito ad attività sensibili collegate alla medesima Unità Organizzativa incaricata del protocollo stesso e, al contempo, ad attività sensibili di responsabilità di altre Unità Organizzative, il protocollo sarà ripetuto in entrambe le sezioni.

Al fine di rendere omogenee le informazioni contenute nel MOG e quindi di renderne più agevole la lettura, è stata adottata una formulazione standard dei protocolli di prevenzione, attraverso l'utilizzo di un "incipit" uguale per la descrizione di ognuno di essi. Esso evidenzia, peraltro, come la Società sia dotata di specifiche misure organizzative, che hanno spesso finalità anche ulteriori rispetto alla prevenzione dei reati.

La descrizione giuridica degli illeciti penali in esame e le relative esemplificazioni di reato non sono riportate nella parte speciale del Modello, perché contenute all'interno della "Mappa dei Reati e delle relative esemplificazioni" della Società, che costituisce Allegato del presente documento. Si ribadisce l'importanza della consultazione della "Mappa dei reati e delle relative esemplificazioni" al fine della comprensione dei paragrafi successivi.

I protocolli e le attività sensibili vengono divulgati alle Unità Organizzative per quanto di loro competenza.

V. Aggregazioni di fattispecie

Al fine di facilitare la comprensione e condivisione dei contenuti del Modello – Parte Speciale, capitolo V, con i destinatari di esso, la Società ha analizzato le diverse fattispecie di reato approfondite nel documento "Mappa dei reati e delle relative esemplificazioni", al fine individuare possibili analogie associative fra esse, e sulla base delle analogie rilevate ha creato aggregazioni di fattispecie.

Le fattispecie aggregate, pur presentando proprie peculiarità sotto il profilo penalistico – con riferimento alle quali si rimanda alla “Mappa dei reati e delle relative esemplificazioni” -, sono caratterizzate da un’omogeneità delle Attività Sensibili e dei Protocolli di Prevenzione ad esse associate: il rischio di compimento delle fattispecie di reato oggetto di aggregazione si rileva nell’ambito delle stesse Attività Sensibili e viene prevenuto dai medesimi Protocolli.

L’individuazione delle fattispecie da aggregare si è inoltre basata sulla presenza di analogie relative alle esemplificazioni di reato presenti nella Mappa dei Reati: sono infatti state aggregate le fattispecie di reato che presentavano analogie anche con riferimento alla condotta che potrebbe portare alla commissione delle fattispecie di reato.

Si riepilogano di seguito le fattispecie oggetto di aggregazione nel Modello – Parte Speciale, capitolo V:

- a) Corruzione per l’esercizio della funzione (art.318 c.p.) – Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art.319 c.p.) – Corruzione in atti giudiziari (art.319-ter c.p.) – Istigazione alla corruzione (art.322 c.p.) ;
- b) Associazioni sovversive (art.270 c.p.) Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell’ordine democratico (art.270-*bis* c.p.) – Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art.270 – *quater* c.p.) - Organizzazione di trasferimenti per finalità di terrorismo (art.270 – *quater*.1 c.p.) – Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art.270 – *quinqües* c.p.) – Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (art.270 – *quinqües*.1) – Sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro (Art. 270- *quinqües* 2) - Attentato per finalità terroristiche o di eversione (art.280 c.p.) – Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art.280-*bis* c.p.) – Atti di terrorismo nucleare (Art. 280 – *ter* c.p.) - Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art.289 - *bis* c.p.) –Istigazione a commettere alcuno dei delitti previsti dai capi primo e secondo [Libro II – Titolo I codice penale] (art.302 c.p.) – Cospirazione politica mediante accordo (Art.304 c.p.) – Cospirazione politica mediante associazione (Art.305 c.p.) – Banda armata: formazione e partecipazione (Art.306 c.p.) – Repressione del finanziamento del terrorismo (art.2 Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo New York 9.12.1999) - Ricettazione (art.648 c.p.), Riciclaggio (art.648 - *bis* c.p.), Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art.648 – *ter* c.p.) – Autoriciclaggio (art 648 *ter*.1);
- c) Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-*bis* c.p.) – Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art.600 c.p.) – Prostituzione minorile (art.600-*bis* c.p.) – Pornografia minorile (art.600 – *ter* c.p.) – Detenzione di materiale pornografico (art.600 - *quater*) – Pornografia virtuale (art.600 – *quater*.1 c.p.) [aggiunto dall’art.10 L. 6/2/2006 n.38] – Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art.600 – *quinqües* c.p.) – Tratta di persone (art.601 c.p.) – Acquisto e alienazione di schiavi (Art.602 c.p.) – Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art.603-*bis* c.p.) - Adescamento di minorenni (art.609 –*undecies* c.p.) – Traffico illecito di rifiuti (art.259 D.Lgs.152/2006) – Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 260 D.Lgs.152/2006); Reati in materia di commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via d’estinzione (artt. 1, 2 e 6 L.150/1992) – Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art.452-*sexies* c.p.);
- d) Omicidio colposo (art.589 c.p.) – Lesioni personali colpose (art.590 c.p.);
- e) Delitti in materia di violazione dei diritti d’autore di cui agli artt. della L.633/1941: 171 comma 1 lett. A *bis* e comma 3, 171 – *bis*, 171 – *ter*, 171 – *septies*, 171 – *octies*;
- f) Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all’autorità giudiziaria (art.377 – *bis* c.p.) nazionale e/o transnazionale;
- g) Associazione per delinquere (art.416 c.p.) nazionale e/o transnazionale – Associazione di tipo mafioso (art.416 – *bis* c.p.) nazionale e/o transnazionale – Associazione per delinquere finalizzata al compimento di uno dei reati di cui agli artt. 600, 601, 601-*bis* e 602 c.p. (art.416 comma 6 c.p.) – Sequestro di persona a scopo di estorsione (art.630 c.p.) - Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art.291 – *quater* D.P.R. 23/01/1973 n.43) – Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art.74 del T.U. di cui al D.P.R. 9/10/1990 n.309) nazionale o transnazionale – Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art.12, commi 3, 3-*bis*, 3-*ter* e 5 D.Lgs. 25/07/1998 n.286) nazionale o transnazionale – Razzismo e xenofobia (art.3 comma 3-*bis* L. 13/10/1975 n.654⁵);

⁵ Il comma era contenuto in un articolo che è stato abrogato dall’art.7, comma 1, lettera c) del D. Lgs. 1° marzo 2018, n.21 in tema di attuazione del principio di delega

- h) Fabbricazione senza licenza dell'Autorità (art.1 L. n.895/67; art.1 L. n. 110/75; art. 28 T.U.L.P.S.; art. 34 Reg. T.U.L.P.S.) – Introduzione nel territorio dello Stato senza licenza dell'Autorità (Art.1 L.n. 895/67; art.9 L.497/74; art.28 T.U.L.P.S.);
- i) Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.); - Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art.516 c.p.) – Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art.517 – *quater* c.p.);
- j) Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.) – Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517 – *ter* c.p.);
- k) Falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici (art. 479 c.p.) – Falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in certificati o in autorizzazioni amministrative (art.480 c.p.);
- l) Falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici (art.476 c.p.) – Falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative (art.477 c.p.) – Falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in copie autentiche di atti pubblici o privati e in attestati del contenuto di atti (art.478 c.p.);
- m) Inquinamento ambientale (art. 452 - bis c.p.) – Disastro ambientale (art. 452 - quater c.p.) – Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452 - quinquies c.p.) – Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733 - bis c.p.)
- n) Corruzione tra privati (art. 2635, comma 3 c.c.) – Istigazione alla corruzione tra privati (Art. 2635 - bis, comma 1, c.c.).
- o) Assistenza agli associati (Art.270-ter c.p.) – Assistenza ai partecipi di cospirazione o banda armata (Art.307 c.p.)

della riserva di codice nella materia penale a norma dell'articolo 1, comma 85, lettera q), della Legge 23 giugno 2017, n.103. L'articolo è stato sostituito, dall'art.8, comma 1, del medesimo decreto, che ha inserito nel codice penale l'art.604-bis c.p., rubricato "Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa". Il terzo comma dell'art.604-bis c.p. riproduce i contenuti del comma 3-bis dell'art.3, L.13 ottobre 1975, n.654